

Giovedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Osea 11, 1-4.8-9****Matteo 10, 7 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 11, 1-4.8-9

Così dice il Signore: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione.

Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira».

3) Commento⁹ su Osea 11, 1-4.8-9

● **In Osèa si intrecciano due metafore d'amore: quello per la propria sposa, perdonata e accolta nonostante tradimenti e delusioni e l'amore per il proprio figlio, che non conosce confine, che viene accompagnato e protetto in eterno.** L'amore di Dio, materno e paterno insieme, è espresso in vari passi dei libri profetici, non solo nel libro di Osèa. Il suo amore viscerale è immutabile, non dimentica il suo popolo; a differenza di una possibile madre snaturata che potrebbe dimenticarsi del proprio bambino, si china sul suo popolo per attirarlo alla sua guancia, nutrirlo e insegnargli a camminare. **E' un sentimento fedele e paziente.** E nel Nuovo Testamento questo concetto è reso chiaro nell'incontro con il Figlio; dopo aver conosciuto Gesù e ascoltato la sua predicazione, il cristiano non considera più Dio come un tiranno da temere, non ne ha più paura ma sente fiorire nel suo cuore la fiducia in Lui: può chiamarlo "papà, babbo". **Il riferimento alla figura paterna aiuta a comprendere qualcosa dell'amore di Dio** che però rimane infinitamente più grande, più fedele, più totale di quello di qualsiasi uomo. E le parole stesse di Osèa ce lo confermano «*perché sono Dio e non uomo*».

● **L'uomo è una figura debole ed incostante, che si fa trascinare dall'ira, che spesso si rifugia dietro la parola "giustizia" dimenticando che Dio chiede e dà "misericordia".** Dio è una madre che non abbandona mai i suoi figli, amorevole, pronta a sorreggere, aiutare, accogliere, perdonare, salvare, con una fedeltà che sorpassa immensamente quella degli uomini, per aprirsi a dimensioni di eternità. Osèa scrive «*Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore*»: come nella **metafora dell'amore per la sua sposa in cui il Signore seduce, attrae a sé l'amata per condurla nel deserto e ritrovare il loro antico amore, così qui, attrae il figlio, lo accompagna senza porre condizioni, senza ricatti, un amore libero donato gratuitamente.** L'atteggiamento del Signore Dio verso il suo popolo infedele è un delicato inno dedicato al perdono, al perdono come estrema seduzione dell'amore che non muore, che non vuol cedere alle tentazioni della vendetta e dell'autodistruzione.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Elena Malfatti in www.preg.audio

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 10, 7 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 10, 7 - 15

• Questo passo del Vangelo ci mette in imbarazzo. **È necessario che i messaggeri di Gesù vivano in una povertà e in un'assenza totale di bisogni per rendere gli uomini attenti, grazie a questo stile di vita semplice, al messaggio di Gesù che sono incaricati di trasmettere.** Certo, dietro a queste parole **c'è l'esperienza di tutti i primi missionari cristiani, partiti per diffondere il messaggio di Gesù nella semplicità e nella povertà più estreme.** Ed è certo anche che noi non possiamo più praticare questo stile di vita nel nostro mondo così complicato: un mondo di previdenze e di sicurezze.

Tuttavia, non possiamo semplicemente mettere da parte l'esigenza scomoda che contengono queste parole. Ricchezza e possesso, carriera e considerazione, prestigio negli affari e titoli onorifici... non giocano un ruolo troppo grande nel nostro spirito? Che cosa significa oggi per noi l'esortazione di Gesù a rinunciare alle nostre esigenze e ai nostri bisogni, per noi cristiani che viviamo in una società opulenta? Qual è la loro importanza di fronte agli enormi problemi ecologici provocati proprio dalla nostra opulenza? San Francesco d'Assisi e i suoi frati hanno preso molto seriamente le parole di Gesù. All'inizio, molti hanno riso di loro, ma alla fine essi hanno avuto più impatto di tutti i loro avversari messi insieme... Nella nostra epoca, in cui siamo affascinati dal consumo, non sarebbe ora di rimettere l'accento sulla "povertà" e sulla "semplicità"?

• **Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. - Come vivere questa Parola?**

"Vocazione" e "missione" degli Apostoli sono narrate di seguito. Esse stanno sempre insieme. **La vocazione ad essere "figli" si realizza infatti nella missione verso i fratelli.** "Prendere" e "dare" gratis... la propria vita è fondamentale – dice Gesù – per ottenere in dono la vittoria sul possesso. Dunque, il discepolo sappia rinunciare all'accumulo del denaro, alle due tuniche, ai sandali o a qualsiasi altra sicurezza umana perché **"il Padre sa di che cosa abbiamo bisogno"** (cf. Mt.6,32). E' lo scandalo-vittoria di chi si rimette totalmente a Dio e fa il bene senza alcun interesse. **Dio è Amore e dona a quanti aprono la mano e chiedono.** E' dono assoluto, senza riserva o considerazioni di merito: Gesù, poi, nostro insostituibile referente, **"non tenne gelosamente nulla per sé, si spogliò di tutto"** rivestendoci, infine, con la sua stessa nudità. Vivere di questo dono è la radice della nostra capacità di donare a chiunque perché **vero prezzo della vita è sempre e solo la gratuità.**

Appare di un'evidenza folgorante che, impostare la vita nella ricerca prioritaria del Regno di Dio e della sua giustizia, porta alla pace e alla salvezza; mentre lasciarsi afferrare da qualsiasi sete di possesso e affanno è perdizione. Ma che cosa implica questa ricerca costante, esistenziale, sotto lo sguardo di un Padre che ci conosce nell'intimo dentro tutta la nostra storia ed è pronto a darci le energie dello Spirito e la pace di Gesù in aiuto? Certamente **una categorica rinuncia a qualsiasi forma di "egoismo" che pone noi stessi al centro di tutto:** tu sei il sole e gli altri ti devono ruotare intorno. **Mentre l'amore situa l'«altro» al centro.** Si tratta di entrare nel circuito di quello splendido decentramento che irradia sempre luce e calore: se amiamo, il nostro bene è fuori di noi

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

e ci realizziamo unendoci a lui nel servizio. Così il cristiano supera la menzogna del proprio «ego» e diventa come Dio, assoluta gratuità e dono d'amore.

Oggi, nel silenzio e nella pace di tutto l'essere ritmiamo sul respiro per un po' di tempo questa preghiera: *Shalom Padre, per me e per i miei fratelli. Grazie! Grazie! Grazie!*

Ecco la voce di un biblista e profeta dei nostri giorni Card. Carlo Maria Martini: *Signore, non ti chiediamo di capire, vorremmo invece saper amare di più, vorremmo trarre da ciò che possiamo comprendere la capacità di amare, perché noi siamo certi che niente ci può separare dal tuo amore, niente ci può separare dalla forza dello Spirito diffusa nei nostri cuori. Sì, perché tu vuoi fare di noi dei servitori adatti del Vangelo, interiormente liberi.*

● **La vostra pace scenda su di essa.**

Accoglienza dell'inviato di Gesù e pace sono una cosa sola. L'accoglienza non riguarda però il suo corpo, bensì il suo spirito, la sua anima, la ricchezza divina e spirituale che lui porta con sé. *"Chi accoglie voi, accoglie me. Chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato"*. Le parole di Gesù sono di chiarezza divina, eterna. Non accoglie il missionario chi gli dona un tozzo di pane o un letto per riposare. Lo accoglie, chi accoglie la ricchezza di grazia, di verità, di Spirito Santo che lui nasconde nel suo cuore. Nel cuore del missionario vi deve abitare una sola ricchezza: Cristo Signore.

O i missionari sono i contenitori e i portatori del solo Cristo Signore, o non sono affatto suoi missionari. Chi porta se stesso e dona se stesso agli altri, mai potrà dirsi vero missionario del Vangelo, della grazia, della verità. Non può, perché non porta nel suo cuore l'Autore vivo di questi doni divini. Essendo lui distaccato dalla fonte della grazia e della verità, è anche separato dalla sorgente della pace. Lui può anche essere accolto per ragioni umane. Lui però non potrà mai assolvere al fine per cui è stato mandato. Mai potrà portare e lasciare la pace in quella casa. Non può, perché il suo cuore è spoglio, privo del Principe della pace che è Cristo Signore.

Una verità deve essere chiara al nostro cuore e alla nostra mente e con chiarezza deve essere anche annunciata. **la pace non è per preghiera. Dio non dona la pace perché gliela chiediamo.** Se Lui ce la desse per sola preghiera, non avremmo bisogno di Cristo Gesù. Dio la pace all'umanità l'ha data. **È il suo Figlio Unigenito. Cristo Gesù la pace agli uomini l'ha donata.** Sono i suoi missionari. Sono essi che devono farla scendere nella casa del mondo. Cosa potrà scendere attraverso di essi? Divenendo essi una cosa sola con Cristo Gesù, un solo mistero di grazia, verità, santità.

I missionari di Gesù sono questo mistero. Se si separano da esso, non sono più datori del mistero e quindi neanche sono datori di pace. L'umanità rimane nella sua guerra eterna. Anche se l'umanità volesse la pace, non potrebbe ottenerla in alcun modo, perché il solo modo possibile è il missionario. È lui la via e il dono della pace. È lui la via e il dono di Cristo. **Ma Cristo Gesù non è un pacco da portare con sé.** Lui si dona in un solo modo: divenendo una cosa sola con il suo missionario. Se una casa è priva di pace, la responsabilità è tutta del missionario. Lui in questa casa è andato solo. Non ha portato con sé Gesù Signore. Ha dato se stesso, ma non Lui, il Principe della pace.

Ogni discepolo di Gesù è un missionario, un portatore e datore di Cristo, il Principe e il Dono di Dio della pace. È giusto allora che ci chiediamo? Porta Gesù nel suo cuore chi usa un fucile, un cannone, una mitragliatrice? Porta Gesù chi sgancia bombe atomiche o di qualsiasi altra natura? Porta Gesù chi dichiara guerra ai popoli e alle nazioni? Porta Gesù chi è nemico dei suoi fratelli? Porta Gesù chi vive solo per se stesso e fa della sua vita un tesoro da conservare nello scrigno della sua ricchezza, benessere, agi di questo mondo? Porta Gesù chi dice falsità, calunnie, inganna i fratelli, li tradisce, li accusa, li condanna? Porta Gesù chi è invidioso, geloso, superbo, arrogante, prepotente, insolente, avaro, senza alcuna pietà? **Il mondo è senza pace perché senza veri discepoli di Gesù. È lui, solo lui, il portatore e il datore della vera pace.**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa inviata ad annunciare in umiltà il vangelo di Cristo ?
- Preghiamo per i popoli che gratuitamente sono stati scelti come depositari della fede ?
- Preghiamo per chi non sa rinunciare alle ricchezze per vivere il vangelo ?
- Preghiamo per le famiglie divise da discordie e incomprensioni ?
- Preghiamo per le nazioni che non rispettano i diritti dell'uomo ?
- Preghiamo per chi si è consacrato totalmente alla causa del regno ?
- Preghiamo per tutti gli annunciatori e i costruttori di pace ?
- Preghiamo per chi sa farsi fratello anche dei propri persecutori ?
- Preghiamo per chi sta preparando per la missione ?
- Preghiamo per chi ha abbandonato la fede ?
- Preghiamo per chi non sa riconoscere il bene compiuto dagli altri ?

7) Preghiera : Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*